

## Assoluzione per gli accusati dell'assassinio di Santiago Brouard



- Era stato assassinato il 20 novembre del 1984 mentre si trovava in consultazione
- L'investigazione e il giudizio di questo caso sono stati fortemente ostacolati
- Parecchie alte cariche della polizia e politiche sono comparse al processo

**Il prigioniero basco  
Andoni Beroiz è stato  
vittima di un incidente  
durante il  
trasferimento in un  
furgone della polizia**

**Leire Gallastegi si  
reca alla Conferenza  
Internazionale  
contro la Tortura**



**I DETENUTI  
DELL'ERTZANTZA  
DENUNCIANO  
DI ACER  
SUBITO  
MALTRATTAMENTI  
E TORTURE**



## Il protocollo del Governo Basco non garantisce diritti ai detenuti

I detenuti denunciano di aver subito maltrattamenti e i loro familiari non ricevono informazioni riguardo il loro stato

**E** Lo scorso 17 giugno la Policía Autónoma Vasca o Ertzantza ha arrestato sei giovani a Bilbao. Si tratta di Oskar Pérez, Aner Gómez, Aingeru Cardaño, Aitor Fernández e dei fratelli Unai e Naiara Mallabia.

Sono stati arrestati tutti secondo la Legislación Antiterrorista, per cui ora si trovano tutti in isolamento.



Gli consiglieri del Governo Basco Joseba Azkarraga e Jabier Balza

Appena effettuati gli arresti, il Dipartimento degli Interni di Lakua (Governo Basco) ha emesso un comunicato in cui ha spiegato che "è stato applicato il protocollo per rafforzare le garanzie legali" delle persone detenute in regime di isolamento.

IL PROTOCOLLO DEL GOVERNO BASCO NON GARANTISCE DIRITTI AI DETENUTI

Si tratta di una serie di misure elaborate dal Governo Basco

### Detenzione in isolamento, fonte di tortura

La detenzione in isolamento, in applicazione delle misure speciali applicate dalla polizia in base alla legislazione antiterrorista, presuppone che durante i giorni in cui viene effettuata (fino a cinque giorni) la famiglia della persona arrestata non potrà sapere né dove si trova né in quale stato è la prigioniera, in modo da impedire qualsiasi tipo di contatto. Lo stesso avviene per la difesa.

L'avvocato difensore non può incontrare il detenuto fino a quando il giudice non cancella l'isolamento, che può avvenire quando deve presentare dichiarazioni o quando deve andare davanti al giudice; se si decide l'ingresso in prigione del detenuto, questo isolamento può essere fissato anche se si trova in carcere. L'avvocato di ufficio non

è per niente una garanzia. Le prestazioni del forense, dipendente del Ministero di Giustizia, sono carenti e comunque in accordo con le attività della polizia. E' in questo periodo di tempo che la persona detenuta è più indifesa, e anche quando subisce i maltrattamenti posteriormente alle denunce. Parte allora un periodo di tempo in cui il detenuto si trova solo e esclusivamente in mano della polizia da cui è stato arrestato, che dovrebbe precisamente garantire la sua sicurezza. Tuttavia, non sarebbe più logico pensare di porre direttamente queste persone nelle mani delle autorità giudiziarie, le quali li informerebbero che tra i loro diritti c'è anche quello di non fare dichiarazioni? Non è forse che

tutto questo è volutamente evitato, in modo che le dichiarazioni servano ad incolpare queste persone o addirittura terzi? Non è questo il vero obiettivo della polizia che arresta le persone senza elementi a loro carico e che costruisce questi elementi attraverso le dichiarazioni ottenute con pressione e tortura? essendo nelle possibilità della polizia poter applicare o meno l'isolamento, perchè continuano ad applicarlo le autorità del Governo Autonomo se pretendono di garantire l'integrità dei detenuti? Non sarebbe più efficace non applicarli invece che invocare protocolli dall'applicazione dubbiosa? Sarà che rimuovono rendimento a questo sistema?



Uno dei detenuti è stato trasferito dall'ertzaritza

per far fronte alle numerose denunce di tortura presentate contro la polizia autonoma. L'obiettivo è di far rispettare i diritti delle persone detenute in regime di isolamento, anche se rimangono comunque sempre in questo stato.

Comunque, i familiari dei prigionieri hanno mostrato la loro preoccupazione per il trattamento che i loro amici stanno subendo, tenendo conto che, nonostante questo protocollo tenda a difenderli (continuando a informare le famiglie), si continua a non avere notizie dei giovani prigionieri.

Da quando hanno presentato le loro dichiarazioni davanti al giudice Ruiz Polanco, del Juzgado Central de Instrucción dell'Audiencia Nacional, sono stati tutti posti in regime di isolamento, che prova come i loro timori era fondati. Tutti i detenuti hanno riferito di aver subito forti pressioni psicologiche e maltrattamenti fisici. Uno dei detenuti, Unai Mallabia, non è potuto comparire davanti al giudice poiché era stato ricoverato in ospedale. Quando infine è potuto andare a deporre (in totale riservatezza,

diversamente dagli altri giovani) si è venuto a sapere che era la quarta volta che finiva in ospedale durante il periodo di isolamento. Tutti hanno dichiarato che il trattamento subito è stato "molto duro".

Nei giorni successivi, precisamente il 25 e 26 giugno, la Policía Autónoma ha arrestato altri tre giovani. Si tratta di Endika Lejarzegi, Aketza Gallarza e Agustín del Hierro.

Ricordiamo che Lejarzegi era in libertà condizionata con obbligo di presentarsi settimanalmente davanti alla corte, per cui è difficilmente giustificabile la sua detenzione cautelare prima del giudizio.

Anche se il Consigliere degli Interni del Governo Basco ha insistito ancora una volta affinché il protocollo per la difesa dei diritti del detenuto venisse applicato, questi tre giovani hanno riferito di aver subito maltrattamenti e forti pressioni psicologiche.

**Nonostante l'applicazione del protocollo del Governo Basco, i detenuti continuano a subire maltrattamenti**

## Etxeberria ha interrotto lo sciopero della fame dopo 50 giorni

Dopo 50 giorni di digiuno, Etxeberria ha interrotto lo sciopero della fame, dopo che la direzione del carcere di Valdemoro gli ha assicurato che verrà trasferito dal carcere. Come abbiamo riferito nelle precedenti Informazioni, la famiglia non era a conoscenza delle condizioni di salute di Etxeberria, poiché non si era recato all'incontro con gli avvocati che erano andati a visitarlo al carcere di Valdemoro.

Attualmente abbiamo potuto sapere che Etxeberria ha interrotto, lo scorso 11 di giugno, lo sciopero della fame che portava avanti dallo scorso 23 aprile. Vogliamo ricordare che inoltre aveva messo in atto una settimana di sciopero della sete e diverse settimane di sciopero igienico. Il suo stato di salute era sensibilmente peggiorato (vomitava quotidianamente e non era in grado di reggere una conversazione, oltre al fatto che doveva servirsi di una sedia a rotelle perché incapace di reggersi in piedi) e, come ha informato l'organismo Etxerat, il 10 di giugno era stato visitato dal vicedirettore medico del centro penitenziario, che aveva espresso serie preoccupazioni riguardo lo stato di salute del prigioniero basco. Quando gli ha comunicato che sarebbe stato trasferito in un centro ospedaliero, Etxeberria aveva rifiutato e - di conseguenza - il direttore del carcere ha preso la decisione di farlo trasferire in un altro centro penitenziario. Anche se il prigioniero è stato diffidente nel valutare questa possibilità, ha deciso di porre fine allo sciopero della fame, senza però escludere nuove proteste se non dovesse essere trasferito realmente.

Comunque, è necessario ricordare che Etxeberria ha iniziato questa protesta per denunciare il regime di isolamento in cui era stato sottoposto. Questa è la situazione che ha dato inizio alla sua protesta, che per il momento rimane invariata. Attualmente, interrotto lo sciopero della fame, dobbiamo continuare a pretendere che cambino le condizioni di vita per i prigionieri politici in generale all'interno del carcere di Valdemoro e, specialmente, che vengano rispettate le promesse fatte a Etxeberria da parte della direzione del carcere.



## Coercizione contro gli avvocati baschi nello Stato Francese

L'avvocata Itziar Larraz è stata arrestata mentre si recava a difendere uno dei suoi assistiti nella prigione di Fleury-Mérogis

L'avvocata basca Itziar Larraz è stata arrestata lo scorso 12 giugno dalla Polizia Giudiziaria di Parigi all'uscita della prigione di Fleury-Mérogis. I motivi per cui è stata arrestata presumibilmente riguardano il fatto di aver portato documenti durante una visita del passato 15 aprile a una prigioniera basca nella prigione di Fresnes. L'accusa consiste in "associazione a delinquere con finalità terroristica" e " introduzione di un documento non autorizzato in una struttura penitenziaria".

Questa grave accusa contro Larraz si basa unicamente sulla testimonianza di una funzionaria che ha dichiarato che l'avvocata ha introdotto documenti durante una visita a una delle sue assistite.

Di conseguenza, Larraz è stata processata il 15 giugno dal giudice speciale antiterrorista Laurence Le Vert, e messa successivamente in libertà, a condizione però di non poter abbandonare il territorio dello Stato Francese e in confino nella località di Baiona.

### ARRESTATO UNAI ERREA

Anche l'avvocato Unai Errea è stato arrestato il 19 maggio all'uscita del Palazzo di Giustizia di Parigi, sempre con la stessa accusa. Poco prima aveva assistito la prigioniera Ga-

xuxa Arranbide, che doveva comparire davanti al giudice Laurence Le Vert. L'accusa consiste nell'aver introdotto documenti non autorizzati, presumibilmente perchè sono stati trovati documenti legati ad ETA al prigioniero basco Josetxo Otegi, e immediatamente la sua introduzione è stata ricollegata a Errea, anche se non esiste nessun nesso tra i due. Nessun altro dato è presente nell'accusa.

Dopo l'arresto, è stato trasportato alle dipendenze della Divisione Antiterrorista (DNAT), in cui è rimasto per 24 ore. Successivamente è stato processato e posto in libertà. Anche se il giudice della divisione antiterrorista ha chiesto la sospensione dalla sua attività di avvocato, il Collegio degli Avvocati di Parigi si è pronunciato contrario a questa misura, considerandoc he non si hanno "sufficienti indizi per procedere alla sua sospensione". Anche il Collegio degli Avvocati di Gipuzkoa, cui appartiene l'avvocato, si è mostrato contrario alla misura.

Pochi giorni dopo avviene l'arresto di Larraz, sempre con la stessa accusa e con l'unica prova equivalente alle dichiarazioni della funzionaria. Nei giorni seguenti, concretamente il 4 luglio, si deciderà se Larraz deve andare in prigione, dato che il procuratore ha presentato ricorso al decreto secondo

cui veniva messa in libertà.

Data la vicinanza nel tempo di questi due casi non stiamo nemmeno a descrivere la strategia per criminalizzare la difesa dei prigionieri e delle prigioniere basche. La poca consistenza delle prove presentate contro di loro fa riflettere. Tenendone conto, anche grazie alla grande ripercussione che i media hanno concesso a queste detenzioni, si può comprovare l'interesse di mettere in difficoltà ed ostacolare il lavoro di questi avvocati, oggi anche nello Stato francese.



Il giudice Laurence Le Vert



## Assolti gli accusati dell'assassinio di Santiago Brouard

L'investigazione è stata fortemente ostacolata

**I**l 20 novembre 1984 due uomini armati entrarono nello studio medico dove lavorava Santi Brouard, pediatra e dirigente del partito politico Herri Batasuna. Spararono sei colpi contro di lui, da cui derivò la sua morte immediata. Fin dal primo momento si ebbe la chiara impressione che chi aveva partecipato all'omicidio facesse parte delle Forze di Sicurezza dello Stato, ossia membri del GAL (Gruppi Antiterroristi di Liberazione).

L'investigazione e il processo di questo caso furono fortemente ostacolati da parte degli apparati dello stato per nascondere la verità e impedire di determinare l'implicazione di alte cariche governative del governo spagnolo del PSOE. Il giudice González Armengol, responsabile della causa, afferma riguardo le motivazioni giuridiche dell'atto del processo, che il crimine fu "ideato da parte della direzione della Sicurezza di Stato nella persona del suo massimo responsabile, finanziato da lui stesso, organizzato da persone a lui vicine e nascosto con ordini concreti e specifici per paralizzare le investigazioni intraprese dalla polizia".

Tuttavia, nonostante queste gravi contestazioni, l'amministrazione di giustizia fu total-

mente inefficace a determinare le responsabilità e a fare luce su questo caso. Venti anni dopo avviene il processo all'Audiencia Provincial di Bizkaia contro i sospettati dell'assassinio di Santiago Brouard. E' necessario fare due considerazioni al riguardo: da un lato, l'evidente volontà di ritardare il processo, e dall'altro il fatto che era la giurisdizione ordinaria l'incaricata al processo (ossia l'Audiencia Provincial) e non l'Audiencia Nacional, come tribunale speciale per i casi di terrorismo. Quest'ultimo non è una questione insignificante nella misura di chi suppone privare la qualifica di terrorista all'azione del GAL e, quindi, del terrorismo di stato. In quasi 20 anni che sono trascorsi dal crimine, il "caso Brouard" è passato per le mani di 10 giudici ed è terminato con una sentenza definitiva, rettificata dal Tribunale Supremo, nel maggio del 1993. Due persone, mafiosi non legati a personaggi politici, sono stati condannati come autori materiali: Rafael López Ocaña, con 33 anni di carcere, e Juan José Rodríguez Díaz, alias "il Francese", con otto anni. Il caso è stato riaperto con l'arresto di José Luis Morcillo Pinillos per traffico di droga, 100.000 pastiglie di ecstasy. Viene considerato co-autore dell'omicidio e viene condannato a 31 anni di prigione. Tra quasi 5.000 fogli e più di otto

anni di istruttoria, avviene adesso un processo, e appare anche la possibilità di poter condannare coloro che designarono l'omicidio.

Tuttavia, il processo sarà caratterizzato da contraddizioni nelle dichiarazioni, da accuse incoerenti, da prove poco consistenti, in modo che il caso prenda una piega secondo cui diventa impossibile stabilire i veri responsabili delle azioni.

DECISIONE DELL'AUDENCIA DEL 25 DI GIUGNO

La Sección Primera dell'Audiencia Provincial di Vizcaya ha deciso di assolvere i tre principali accusati -José Luis Morcillo, José Amedo, y Rafael Masa- dell'omicidio del dirigente di HB Santiago Brouard per mancanza di prove determinanti.

Nella sentenza di 48 fogli il Tribunale considera che i fatti



Gli accusati Rafael Masa e José Amedo





"non sono costitutivi delle infrazioni penali che vengono imputate ai tre accusati, poichè non gli sono imputabili illeciti tipici od altri simili che facciano sorgere responsabilità criminali". Nella sentenza il tribunale ha evidenziato che " i testimoni che avrebbero potuto avvalorare la versione dei fatti dell'accusa non hanno avuto la forza di convinzione necessaria". L'avvocato della famiglia di Santi Brouard, Txema Montero, si è detto "molto frustrato perchè dopo 18 anni si è riusciti a condannare solo uno degli esecutori materiali e di chi ha messo le armi nelle mani degli autori". L'avvocato dell'accusa ha denunciato precisamente che " durante 18 anni, ci sono stati troppi ostacoli messi in atto dalla Polizia e dagli apparati dello Stato", e ha segnalato che " saranno gli storici a risolvere questo caso".

Il procuratore pubblico, nell'ultimo giorno di giudizio, ha constatato che le Forze di Sicurezza dello Stato erano implicate nell'attentato e che tutti i responsabili non sono andati sul banco degli imputati.

#### SENTIMENTO DI IMPUNITÀ

La figlia del dirigente di HB Santiago Brouard, assassinato a Bilbao il 20 novembre 1984, ha assicurato che la famiglia "è distrutta" dopo essere venuta a conoscenza della sentenza assolutoria. "Se ci sbarrano la strada giudiziaria, noi andiamo avanti, troveremo un'altra strada", ha annunciato. Come disse Edurne Brouard "la famiglia ha accolto con rassegnazione" lo sbaglio commesso dall'Audienzia de Vizcaya. La figlia di Santiago Brouard ha dichiarato, sia prima che cominciasse il processo sia durante il suo stesso sviluppo, che la famiglia non

contava molto sul risultato di questo processo per l'assassinio del dirigente di HB e teneva maggiormente in considerazione il fatto che " i veri responsabili della morte non sono seduti sul banco degli imputati". Dopo aver conosciuto l'esito, Edurne Brouard non ha nascosto "l'amarezza" della famiglia, e il sentimento di impunità, visto che " in questo Stato il cammino della Giustizia ha dimostrato che non è in grado di offrire nessuna garanzia, qualcosa che continuiamo a ripetere da 19 anni, quando abbiamo segnalato che lo Stato non stava andando a giudicare se stesso, ma qualcosa che era successo e che era sotto gli occhi di tutti".

## Accusati dell'omicidio di Santiago Brouard

Diversi responsabili della polizia e alte cariche del Ministero degli Interni del governo del PSOE vengono processati per diverse accuse in relazione a questo caso.

• **José Luis Morcillo Pinillos**, industriale granadino e **Rafael López Ocaña**, mafioso e delinquente abituale, sono gli autori materiali degli spari.

• **Julián Sancristóbal**, direttore generale della Sicurezza dello Stato, mandante e cooperatore

nell'omicidio.

• **José Amedo**, Vicecommissario della Polizia Nazionale, mandante.

• **Rafael Masa**, tenente colonnello della Guardia Civil, cooperatore.

• **Francisco Alvarez**, capo del Mando Unico para la Lucha Antiterrorista; **Jesús Martínez Torres**, commissario generale dei servizi Informativi; **Miguel Planchuelo**, capo superiore della Polizia di Bilbao; e **Michel**

**Domínguez**, della Polizia Nazionale, cooperatori.

• Durante il processo inoltre - per differenti dichiarazioni dei processati - appaiono le responsabilità del Segretario di Stato per la Sicurezza, **Rafael Vera**, e del Ministro degli Interni, **José Barrionuevo**, che parteciparono al processo unicamente come testimoni.



## Concessa la libertà per il prigioniero infermo Goikoetxea

Contemporaneamente viene rifiutata la richiesta di Bautista Barandalla

**N**el bollettino precedente abbiamo parlato della situazione del prigioniero politico basco Joxe Inazio Goikoetxea, in carcere nonostante gli fosse stato diagnosticato un cancro al retto. L'infermità gli è stata diagnosticata lo scorso 13 maggio e lo scorso 16 maggio i suoi avvocati hanno sollecitato l'applicazione dell'articolo 92 del Codice Penale e il 104.4 del Regolamento Penitenziario, secondo cui si può sospendere una condanna in caso di malattia grave e incurabile.

Così il 11 giugno l'Audiencia Nacional informa della sospensione, e Goikoetxea è stato rimesso in libertà.

Dopo essere stato liberato ha criticato l'attività dei medici della prigione, che non gli hanno prestato nessuna attenzione durante i sette mesi in cui subiva molestie e perdite di sangue dopo che la malattia gli era stata diagnosticata.

Nonostante questo caso di liberazione, dobbiamo denunciare

che il prigioniero Bautista Barandalla continua ad essere incarcerato nonostante la sua grave malattia. Lo scorso 9 giugno il Juzgado Central de Instrucción nº3 dell'Audiencia Nacional ha rifiutato la richiesta di liberazione fatta dai suoi avvocati. Come abbiamo detto nella Infos dedicata alla situazione di questo prigioniero basco, Barandalla soffre di una colite ulcerosa incurabile e sono numerose le operazioni cui è dovuto sottoporsi. Lo scorso 18 giugno ha effettuato l'ultima di queste operazioni, con cui è stata rimossa la sacca aderente allo stomaco dopo che gli era stato estirpato l'intestino crasso in quasi tutta la sua interezza. Come è stato denunciato in innumerevoli occasioni, i trasferimenti all'ospedale ogni volta che deve essere sottoposto ad una nuova operazione vengono realizzati in pessime condizioni, ammanettato e legato alla barella. Anche i medici dell'ospedale hanno dichiarato che non sono questi i modi con cui deve essere trattato.

In questo senso, la Commissione dei Diritti

Umani del Parlamento Autonomo di Gasteiz ha approvato lo scorso 19 giugno una risoluzione con cui si sollecita la messa in libertà di Barandalla e, fino al momento in cui si effettuerà questa scarcerazione, il trasferimento del prigioniero al carcere di Iruñea (attualmente si trova a Zuera, Zaragoza), città vicina al suo domicilio e dove è sempre stato curato.

Adesso il prigioniero si trova ancora a Zuetra, prigione in cui è stato trasferito dopo le sue operazioni. Secondo le dichiarazioni dei medici, l'intervento è durato due ore e sia adesso che nei prossimi mesi il paziente sarà fortemente debilitato e dovrà effettuare controlli rigorosi sulla sua alimentazione e le sue cure, altrimenti corre il rischio di serie complicazioni.



## Conferenza Internazionale contro la Tortura

La giovane basca Leire Gallastegi interviene in rappresentanza del TAT alla Conferenza organizzata a Washington



La giovane basca Lire Gallastegi ha preso parte alla Conferenza Internazionale contro la Tortura organizzata dal TASSC (Coalizione Internazionale per l'Abolizione della Tortura e il Supporto ai Sopravvissuti) a Washington D.C.

Questa conferenza è stata organizzata durante la Giornata Mondiale contro la Tortura delle Nazioni Unite, lo scorso 26 giugno, in cui sono stati invitati rappresentanti di diversi contesti e organizzazioni che, in ogni modo, hanno avuto esperienze dirette con la tortura; rappresentanti di Colombia, Paraguay, Argentina, Salvador, Guatemala, Kosovo, Afganistán, Argelia, Congo, Kenya, Guinea Ecuatorial, México, Camerún, Indonesia...

Sono stati organizzati incontri con membri del Congresso degli Stati Uniti, con giornalisti e

con altre ONG che lavorano nell'ambito dei diritti umani.

Leire Gallastegi è intervenuta come rappresentante del TAT (Torturaren Aurkako Taldea) e ha parlato della sua esperienza personale, così come della situazione generale che si vive in Euskal Herria, e della proposta a 9 punti del TAT per superare la Tortura. Leire è stata arrestata il 26 febbraio 2001 a Donostia e torturata durante i quattro giorni in cui è rimasta in isolamento nelle mani della Guardia Civil. Successivamente è finita in carcere per otto mesi, dopo i quali ha ottenuto la libertà condizionata. Le gravi accuse contro di lei furono archiviate. In nessun momento è stata risarcita dallo Stato Spagnolo per le torture sofferte né per l'incarcerazione ingiustificata.

### Nuovo incidente di amici di prigionieri detenuti a Aranjuez e Navalcarnero dopo una visita

Lo scorso 7 giugno un amico del prigioniero basco Paul Asensio è stato vittima di un incidente automobilistico mentre si recava a fargli visita. Il prigioniero si trova nel carcere di Aranjuez, approssimativamente a 400 chilometri da Euskal Herria. All'altezza di Briviesca un'automobile gli ha tagliato la strada, costringendoli a uscire dalla carreggiata. In conseguenza dell'incidente, l'auto è andata distrutta e l'amico di Asensio ha riportato contusioni in tutto il corpo ed è obbligato a portare il collarino.

D'altro canto, i familiari di Joxe Blanco e Karlos Garrido sono stati coinvolti in un incidente mentre si recavano a fargli visita nella prigione di Navalcarnero, Madrid, quando un camion gli ha tagliato la strada.

Sono numerose le azioni di protesta effettuate in tutte le carceri dello Stato Spagnolo per contestare la dispersione, che costringe i parenti e gli amici a rischiare ogni volta che si recano a far visita ai prigionieri.





## Vittima di un incidente mentre veniva trasportato in un furgone della polizia

### Andoni Beroiz è stato portato in ospedale soltanto 48 ore più tardi

**I**l furgone della Guardia Civil che trasportava il prigioniero Andoni Beroiz ha avuto un incidente lo scorso 12 giugno, mentre stava per essere trasferito al carcere di Aranjuez dall'Audiencia Nacional, a Madrid.

E' stato lo stesso Beroiz a comunicare telefonicamente a suo padre quanto gli era successo, lamentandosi del fatto che - nonostante l'accaduto - era stato ugualmente trasferito in prigione quando invece avrebbe avuto bisogno di un ospedale.

Beroiz si trovava nella parte posteriore del furgone, e come conseguenza del grave incidente, Beroiz ha sofferto, secondo le visite mediche effettuate nel modulo di infermeria della prigione, di "contusioni multiple nella parte superiore del tronco, riportando un trauma cranio-encefalico con perdita di coscienza, tumefazioni a livello frontale, articolare e temporale, ed escoriazioni al gomito destro". Solo 48 ore più tardi è stato trasferito all'ospedale Gregorio Marañón dove ha realizzato un encefalogramma e diverse radiografie per le varie lesioni.

Nello stesso incidente sono rimaste ferite anche le guardie civili che guidavano il furgone, le quali sono state trasportate all'ospedale.

Desideriamo sottolineare che l'articolo 18 della Ley Orgánica General Penitenciaria impone che "i trasferimenti dei prigionieri devono avvenire in modo che vengano rispettati la dignità e i diritti degli interni e la sicurezza dei conduttori".

Questi trasferimenti ( che siano da una corte o verso un'altra prigione) avvengono in microbus o in furgoni. Mentre negli autobus ci sono delle specie di "scomparti" in cui i prigionieri vengono divisi a due a due e sono ammanettati, nei furgoni vengono trasportati a sei a sei. Le condizioni di conduzione in questi casi sono assolutamente insicure: si tratta di spazi completamente chiusi in cui i prigionieri sono collocati tre per ogni lato del furgone, sempre nella parte posteriore. In questo modo è facile cadere o perdere l'equilibrio nelle curve, in caso di colpi violenti, o addirittura in caso di incidente, poichè non esiste nessun tipo di protezione.

"i trasferimenti dei prigionieri vengano rispettati la dignità e i diritti degli interni e la sicurezza dei conduttori"



**opinione.** Luis Beroiz, padre del preso político vasco Andoni Beroiz

## Maledetti tutti, uno a uno

*Aita (papá), abbiamo potuto uccidere tutti...*

Sono uscito un momento sul balcone per calmarmi nel silenzio della notte. Non una stella, dopo tante notti con loro.

*Dura ancora la paura, e alla velocità che andavamo, abbiamo dato una piccola sterzata al volante...*

Era una notte come questa, quando in cui cominció tutto. Mi ricordo di quando vi hanno preso e di chi vi ha preso. Erano in questa camera in cui adesso mi ritrovo a scrivere. Maledizione.

La sterzata è avvenuta a pochi chilometri dalla prigionia, di ritorno dall'Audencia Nacional, per tentare di difenderci. Difenderci dall'imputazione la cui unica prova è la colpevolezza ottenuta, sotto tortura, dall'Ertzaintza. Per questo, siate maledetti, per tutto quello che avete causato, ordinato e successivamente negato e discredito alle vittime che hanno fatto denuncia.

*Con le mani legate dietro la schiena, ho iniziato a battere con la testa contro le sbarre e negli angoli. Tutto girava. Ho visto la morte lì all'angolo...*

Esco di nuovo sul balcone cercando la calma della notte. Ti immagino tranquillamente dormienti, ardente alta carica politica. Sarai anche tu maledetto per l'abbandono, dalla tua alta responsabilità,

di questo popolo e dei suoi figli, soltanto per gli interessi tuoi e dei tuoi seguaci.

*Gli ho gridato che mi stavano prendendo, che stavano venendo da me, ma arrivarono tardi. Prima mi molestarono e poi mi dissero che tutto quello che era successo era per causa mia...*

Chiaro. Se non ti avessero preso, non ci sarebbe stato un incidente. Siano tutti maledetti quelli che, per guadagnare lo stipendio, hanno chiuso una vita dentro un'arma mortale.

*Una delle guardie lo hanno dovuto portare via in elicottero, sembrava molto grave. Io, in un altro cellulare, sono stato portato dritto in carcere. Una radiografia e dei calmanti. Altrimenti non sarei riuscito a dormire. Se almeno mi avessero slegato, avrei potuto proteggermi con le mani! Spero che mi visitino bene la testa, che mi portino in un ospedale, è l'unica cosa che gli chiedo...*

Fa più fresco. Rientro, e calmandomi, maledico questo sistema carcerario e tutti i politici che lo sostengono. Maledetti siano tutti quelli che legiferano tutto quello che possono, maledetti tutti quelli che giudicano tutto quello che possono, maledetti tutti quelli che stanno a guardare mentre accade tutto ciò.

*Aita. Fate in modo che fuori si sappia tutto quello che succede dentro. Il modo in cui ci trasferiscono, la velocità,*

*amanettati, senza cintura di sicurezza...*

A quell'ora, i giornalisti stanno ancora dormendo. Maledetti tutti quelli che, col loro silenzio, permettono che accada tutto questo. Maledetti tutti i mass-media che tacciono facendo finta di non sapere in quali condizioni di velocità e sicurezza vengono realizzati i trasferimenti. Maledetti tutti quelli che parlano di democrazia quando tacciono questa ed altre notizie.

*Bene, tu lo sai. Siamo di ferro...*

Sento il profumo della menta e dell'erba luisa che proviene dal nostro balcone. Sono i primi a diffondersi prima che arrivi la luce del sole. Da quelli che vi hanno amanettato a chi guidava il furgone, maledetta sia la catena di figuranti che scatena il terrore nelle nostre vite. Vi ho ripetuto più volte che sapevo che mi era stato tolto un figlio ma che non sapevo a cosa andavo incontro. Ora penso che non me lo ridarete indietro, in base a quello che ho visto.